

**L'educatore sogna?!**  
**Come un educatore professionale riesce a progettare sognando...**  
**Riflessioni sull'accompagnamento preventivo del disagio giovanile**

Claudio di Perna\*

Il *sogno* è un fenomeno legato al sonno e in particolare alla fase REM, caratterizzato dalla percezione di immagini e suoni apparentemente reali<sup>1</sup>. Nella preistoria il sogno rappresentava un'attività del pensiero umano che ha interessato l'uomo fin dai primordi della civiltà.

Il disegno a carboncino in una grotta dei *Bisonti di Lascaux*, ad esempio, può essere considerato la rappresentazione di un sogno. In questo documento l'autore disegna ciò che vede con la fantasia: l'uccisione del bisonte durante una battuta di caccia. Esso è analogo ad un sogno ad occhi aperti, disegnato a memoria.

Mi piace legare il concetto di sogno alla figura dell'educatore. Lo immagino, infatti, come colui che sogna, che ha una profonda pensosità.

Definiamo educatore colui che realizza un'azione educativa, ovvero che contribuisce alla crescita umana della persona<sup>2</sup>. *Può allora sognare colui il quale invece dovrebbe contribuire alla crescita umana di altri individui?*

Certo che può! L'educatore è chiamato a progettare interventi educativi e il termine stesso progettare crea un immediato riferimento al sognare. Basti pensare a due innamorati che sognano e progettano il loro futuro insieme. Egli sogna un progetto per *quel* ragazzo, per *quel* gruppo, per *quella* realtà specifica, che conosce e che studia. Non elabora un progetto anonimo, che potrebbe essere valido ed esportabile in qualsiasi altro comune o quartiere. Non sarebbe pensabile, infatti, una pedagogia che non tocchi il vissuto della persona, intuendo, al di fuori

---

\* Claudio di Perna è un educatore professionale, studioso appassionato di temi legati alla pedagogia della marginalità e devianza minorile. Partecipa attivamente a numerosi progetti di prevenzione con *minori a rischio*, in passato ha collaborato con l'insegnamento di Sociologia delle comunità locali e dall'anno accademico 2005/2006 con l'insegnamento di Pedagogia della marginalità e devianza minorile presso l'Università Roma Tre.

<sup>1</sup> L. Anolli, P. Legrenzi, *Psicologia generale*, Il Mulino, Milano

<sup>2</sup> *Wikipedia*, l'enciclopedia libera, [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

di ogni logica storica e culturale, i valori eterni di ogni processo di crescita. Rischierebbe di intervenire su persone astratte o soltanto sull'epidermide dell'essere umano.

L'educatore potrebbe essere paragonato ad un contadino che, pazientemente, prepara il terreno prima della semina<sup>3</sup>. Così come il contadino passeggia nel suo campo, calpestando la terra che conosce meglio di chiunque altro, l'educatore deve conoscere bene il *terreno* che ospiterà il suo intervento educativo.

### **Un intervento che previene**

Il termine *prevenzione* è ambiguo. Bisogna definirlo opportunamente prima di utilizzarlo. Letteralmente prevenire significa *arrivare prima*<sup>4</sup>. Per alcuni vuol dire che bisogna agire in modo tale che il destinatario dell'intervento di prevenzione, nel nostro caso il ragazzo, non arrivi a uno dei tanti modi possibili per sottolineare a se stessi e al mondo che qualcosa non va: alcool, violenza, droghe, ecc.

L'esperienza insegna che un ragazzo non dice *no* alle diverse forme di devianza per paura, o soltanto perché è stato accuratamente informato – lo dimostra il fallimento di tutte le campagne informative e/o dissuasive – bensì se ha qualcosa di interessante e affascinante da sperimentare.

La prevenzione non è allora la sola dissuasione dai tanti negativi possibili, ma la proposta di un positivo concreto, qui e ora, nell'ambito del quale si vive e ci si rapporta con gli altri.

L'osservazione di tante diverse storie di vita di ragazzi e adulti in difficoltà dimostra che l'unica generalizzazione possibile non si basa su variabili sociologiche, ma sulla comune inesperienza educativa, intesa come il mancato pregresso rapporto tra la persona in difficoltà e una figura adulta di riferimento che permetta il *normale* percorso educativo, fatto di proposte, verifiche e di *fisiologici scontri* che portino gradualmente alla maturità.

La prevenzione non è un insieme di tecniche, di didattiche, di *cose da fare*, ma semplicemente una delle conseguenze positive della corretta

---

<sup>3</sup> A. Alfano, *Icaro torna a volare. Esperienze tra minori a rischio*, Ellenici, Torino, 2003

<sup>4</sup> Quaderni ambrosiani, *L'accompagnamento preventivo del disagio giovanile*, Centro Ambrosiano, Milano

impostazione del rapporto educativo.<sup>5</sup> Non può esistere una prevenzione, come anche un'educazione, neutrale, asettica, composta di sole regole di comportamento o di codici da rispettare.

*La prevenzione, necessita di educatori che sappiano proporsi sovente come il limite, ovvero come il principio di autorità della tradizione con cui il giovane deve necessariamente incontrarsi/scontrarsi, se vuole acquisire la sua emancipazione ed autonomia...<sup>6</sup>*

Nei diversi percorsi possibili è allora indispensabile che il ragazzo sia spinto a verificare, a confrontarsi con l'ipotesi di valore proposta, a impegnarsi in una esperienza personale.

Ben più preoccupante dell'offerta di spinelli è - in una scuola come in un paese - l'assenza di proposte concrete da parte di adulti disposti a rapportarsi con i più giovani o crediamo alla favola che una soluzione legislativa (liberalizzante/legalizzante o repressiva, sempre affidata alla legge rimane) possa risolvere le inquietudini e i problemi esistenziali degli uomini, oppure la sola possibilità concreta che rimane è quella di rilanciare la battaglia per l'educazione...<sup>7</sup>

### **Quale modello di intervento?**

Per intervento intendiamo l'introduzione di variabili controllate di trasformazione. In altre parole, un intervento è il contenuto di azioni sottoposte, o comunque sottoponibili, al controllo di un modello professionale<sup>8</sup>. Alcune caratteristiche indicative salienti di un intervento:

- *Trasformazionalità*. Un intervento non lascia le cose come stanno. È avvertibile come tale soltanto se, e nella misura in cui, viene percepito come qualcosa che produce cambiamento, grande o piccolo che sia. Non solo, questo cambiamento non è semplicemente casuale o concomitante, ma può essere attribuito esclusivamente e originalmente all'intervento stesso, in un certo modo esso è riconoscibile come specifico.

- *Processualità*. L'intervento riconducibile a un modello di tipo professionale è di solito strettamente legato a una dimensione avvertibile di tempo. Non avviene nell'istante, né può essere lasciato a una inde-

---

<sup>5</sup> Quaderni Caritas, *Adolescenti sulla soglia. Ascoltare per proporre*, Oltre in Dialogo Milano, 1996

<sup>6</sup> Mario Pollo, *Animazione Sociale*, Gennaio 1992

<sup>7</sup> L. Amicone, settimanale *Tempi*, del 22/1/1997

<sup>8</sup> Quaderni ambrosiani, *L'accompagnamento preventivo del disagio giovanile*, Centro Ambrosiano, Milano

terminabile durata di tipo *escatologico*<sup>9</sup>. In quanto evento umano, esso può venire collocato soltanto nella verificabilità di un tempo disponibile o assegnato.

- *Intenzionalità*. L'intervento è costituito da una serie di eventi: processi, atti e operazioni di vario genere, caratterizzati dalla tendenzialità, cioè dalla finalizzazione a conseguire dei risultati in qualche modo anticipati o comunque previsti.

- *Professionalizzazione*. Parlare di professionalizzazione vuol dire richiamare alcune caratteristiche essenziali:

a) un certo grado di preparazione oggettiva, vale a dire l'abbandono dello schema del puro e semplice apprendimento dall'esperienza o dall'imitazione: qualche forma di formazione e auto-formazione;

b) costituzione di un *corpo* sociale affidabile e ritenuto competente in forma privilegiata, per affrontare determinati problemi (es. equipe specializzata, ecc...)

### **L'esperienza vissuta. Il Centro Accoglienza Don Bosco - Roma**<sup>10</sup>

Il Centro, situato nel quartiere Termini, nei pressi della stazione, è un servizio polifunzionale diurno per minori italiani e stranieri soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere o provenienti dall'area della dispersione scolastica. È convenzionato dal 1992 con il Ministero della Giustizia, e ha protocolli d'intesa con Centri Territoriali Permanenti, con Istituti Professionali Statali, per il riconoscimento di crediti nell'ambito della formazione iniziale e per le relative qualifiche professionali nei settori della meccanica, elettromeccanica, informatica, ristorazione<sup>11</sup>.

I ragazzi accolti vengono inviati dal Servizio Sociale della Giustizia Minorile o dei vari Municipi, da scuole pubbliche o accolti direttamente dalla strada. Per ciascun ragazzo è prevista una fase di *accoglienza* e, insieme, viene elaborato un *progetto educativo personalizzato* che si articola su tre aree di interventi:

---

<sup>9</sup> Quaderni ambrosiani, *L'accompagnamento preventivo del disagio giovanile*, Centro Ambrosiano, Milano

<sup>10</sup> Esperienza personale di tirocinio e collaborazione dal 2001 al 2006 presso il Centro di Prima Accoglienza Don Bosco - Roma

<sup>11</sup> A. Alfano, *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio*, Cnosfap, 2006

- *Sostegno psico-educativo*: colloqui mirati con l'obiettivo di scoprire insieme le difficoltà di apprendimento, i disturbi del comportamento e avviare una revisione della sua storia personale-familiare e del proprio stile di vita;

- *Formazione culturale*: finalizzata al recupero scolastico, attraverso progetti personalizzati, rivolti al conseguimento della licenza media;

- *Avviamento al lavoro*: attraverso corsi integrati di formazione di base, che prevedono una fase teorica, al Centro, e una pratica esterna, con tirocini guidati. Sono attivi il settore meccanico auto e motorini, elettricisti, informatica hardware e software, cuochi, camerieri, baristi, estetiste, giardinaggio, cura degli animali e uno sportello di formazione artigianale per soddisfare ogni singola richiesta.

Il centro si articola sui seguenti servizi:

- *Alfabetizzazione*, apprendimento della lingua italiana;
- *Conseguimento della licenza media*
- *Corsi base di formazione* (meccanica, elettricisti, informatica, ristorazione, estetica);
- *Sportello per altri interventi mirati alle richieste di bisogno*;
- *Scuola per genitori* per le famiglie in difficoltà;
- *Emergenze zona Termini*: interventi a favore di *bisognosi* (medicinali, indumenti, alimentari, pagamento per urgenze di vario tipo...);

## **I principi educativi**

- *Dare tranquillità*: I ragazzi arrivano al Centro saturi di tensioni e lacerati da provocazioni. È impensabile qualsiasi approccio se non trovano persone e un ambiente che li aiuti a "scaricarsi", a esorcizzare i fantasmi della paura, a disincantare la loro fantasia di piaceri illusori. Fa bene a questi ragazzi respirare un po' di aria dove non ci sono conflitti, dove non si urla, dove non si giudica, dove si tenta di ragionare e non di condannare. La tranquillità aiuta a "capire", ad accorgersi che ci sono persone che vogliono veramente il loro bene.

- *L'idea guida* del progetto è il Vangelo, vissuto come il criterio permanente e originario dell'oratorio di Valdocco ideato da Don Bosco, che fu per i giovani: *casa* che accoglie, *parrocchia* che evangelizza, *scuola* che avvia alla vita e *cortile* per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

- *L'elemento qualificante* del progetto è l'azione educativa individualizzata che, nel rispetto dei ritmi dei singoli e tramite verifiche e analisi periodiche, mira da un lato a soddisfare i bisogni immediati dell'accolto, dall'altro a mettere in luce e a valorizzare le capacità e potenzialità di ciascuno.

- *La logica del seme*. C'è una stagione per seminare e una per raccogliere, sappiamo anche che l'importante è seminare. Ma nel mezzo c'è un'altra stagione, quella della cura del seme. Occorre approfondire a oltranza il seme della certezza che anche il ragazzo più "delinquente" può diventare il migliore<sup>12</sup>.

## **Bibliografia**

Alfonso Alfano, *Icaro torna a volare. Esperienze tra minori a rischio*, Torino, Elledici, 2003

Paolo Gambini, *L'animazione di Strada. Incontrare i giovani là dove sono*, Torino, Elledici, 2002

Quaderni Caritas, *Adolescenti sulla soglia. Ascoltare per proporre*, Milano, Oltre In Dialogo, 1996

Quaderni Ambrosiani, *L'accompagnamento preventivo del disagio giovanile*, Centro Ambrosiano

Alfonso Alfano, *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio*, Cnosfap, 2006

Palmonari A., *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 1993

Cavallo Melita, *Ragazzi senza. Disagio, devianza e delinquenza*, Milano, Bruno Mondadori, 2002

Speltini Giuseppina, *Stare in gruppo*, Il Mulino 2002

---

<sup>12</sup> A. Alfano, *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio*, Cnosfap, 2006